

di Francesco Oliboni

Valigia pronta per i giovani della diocesi. In estate li aspetta la Guinea Bissau, la Giordania, Cuba, la Thailandia, il Mozambico e la Romania. Si sono infatti aperte questa settimana le iscrizioni per i viaggi di missione, incontro e servizio per giovani per l'estate 2026. Viaggi promossi dalla diocesi di Verona, attraverso Caritas, il Centro missionario diocesano, la Pastorale giovanile e l'ufficio Migrantes. Esperienze pensate per i giovani, ma che parlano a tutta la Chiesa veronese, perché raccontano uno stile, una vocazione e una storia che continuano a generare futuro.

Verona, infatti, è da sempre una diocesi profondamente missionaria. Lo ricorda il vescovo mons. Domenico Pompili, che guarda alla tradizione – da don Nicola Mazza a san Daniele Comboni – ma anche al presente: «Non dobbiamo perdere questa dimensione di una diocesi profondamente missionaria. Verona è sede del Cum, Centro di formazione per tutti i missionari italiani, e continua a essere una Chiesa che invia, che accompagna, che educa allo sguardo largo sul mondo».

Ogni anno sono molti i giovani che partono, sia attraverso la diocesi sia grazie a istituti e associazioni missionarie. «È importante – sottolinea il Vescovo – che al loro ritorno possano essere incontrati, accompagnati e aiutati a custodire quello che hanno vissuto, perché tornano cambiati».

Ed è proprio questo cambiamento uno degli elementi centrali dei viaggi di incontro e servizio. Non si tratta di esperienze turistiche né di «viaggi solidali» intesi come semplice esposizione alla povertà. Lo chiarisce don Matteo Malosto, direttore di Caritas e Pastorale giovanile: «I viaggi di incontro e servizio per giovani sono viaggi che cambiano la vita. Ma non perché si incontra la povertà: sono i fratelli e le sorelle che ti accolgono come se fossi a casa a trasformarti. Ogni incontro, potenzialmente, cambia la vita».

Un incontro che, per Caritas, ha sempre un volto concreto e una dimensione di reciprocità. In Sri Lanka, ad esempio, racconta don Malosto, l'esperienza è stata segnata dalla condivisione della fede con una comunità cristiana che rappresenta appena l'1 per cento della popolazione: «È stato incredibile vedere come, attraverso la Caritas, quell'1 per cento si prenda cura di tutti gli altri. I giovani tornano a Verona an-

# Partire per tornare diversi: esperienze missionarie nel mondo

## La proposta rivolta dalla Diocesi ai giovani per un'estate di impegno



In Sri Lanka, con la comunità cattolica locale

che un po' più innamorati della nostra Chiesa, perché ne scoprono la forza quando è minoranza che serve».

Tra gli organizzatori, non può mancare il Centro missionario, che accompagna e coordina queste proposte con uno sguardo che tiene insieme dimensione spirituale, ecclesiale e quotidiana. L'incaricata del Cmd e formatrice dei giovani che partiranno, Francesca Frapporti, descrive i viaggi come un cammino che va ben oltre la partenza: «Organizziamo queste esperienze per essere ponte, per diventare testimoni nella vita di tutti i giorni. Sono viaggi che permettono di vivere lo stupore dell'incontro, di seminare speranza, di arrivare alle periferie della terra passando dalle nostre periferie esistenziali». Non si tratta di «osservare l'altro», ma di lasciarsi cambiare: «Quando si rien-

### Viaggi estate 2026

13 LUGLIO 3 AGOSTO	GUINEA BISSAU
16-26 LUGLIO	GIORDANIA
18 LUGLIO 3 AGOSTO	CUBA
16-26 LUGLIO	THAILANDIA
16 AGOSTO 1 SETTEMBRE	MOZAMBICO
19-29 AGOSTO	ROMANIA

Iscrizioni aperte dal 12 gennaio  
sul portale on line:  
[iscrizioni.chiesadiverona.it](https://www.chiesadiverona.it)  
Per ulteriori informazioni,  
dettagli e contatti, è possibile consultare  
il portale [chiesadiverona.it](https://www.chiesadiverona.it)  
o i siti dei singoli enti organizzatori

tra a Verona, in realtà, non è mai un ritorno, ma sempre una nuova partenza».

Le proposte per il 2026 si inseriscono pienamente in questa visione. I viaggi di incontro e servizio sono pensati come esperienze di immersione, condivisione e servizio, in contesti di particolare fragilità, vissute in

rete tra le varie realtà diocesane. Al centro non c'è la prestazione, ma la relazione; non l'efficienza, ma la presenza; non il «fare», ma l'«essere con».

Per la Chiesa di Verona, questi viaggi e percorsi rappresentano anche un investimento pastorale: giovani che partono e tornano con uno sguardo diverso sul mondo, sulla fede, sulla comunità. Giovani che, una volta rientrati, possono diventare fermento nelle parrocchie, nei servizi, nelle scelte di vita. «Da quello che vedranno e vivranno – ricorda mons. Pompili – torneranno cambiati». E proprio questo cambiamento è il dono più grande che questi viaggi consegnano alla diocesi.

In un tempo segnato da conflitti, disuguaglianze e chiusure, i viaggi di incontro e servizio 2026 diventano così una proposta concreta di Chiesa in uscita: una Chiesa che non teme di partire, ma soprattutto che sa tornare per continuare il cammino, trasformando l'esperienza vissuta in stile quotidiano, responsabilità e speranza condivisa.